

3 gennaio 2024

RASSEGNA STAMPA



ARIS

ASSOCIAZIONE
RELIGIOSA
ISTITUTI
SOCIO-SANITARI

A.R.I.S.

Associazione Religiosa Istituti Socio-Sanitari

Largo della Sanità Militare, 60

00184 Roma

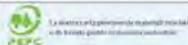
Tel. 06.7726931 - Fax 06.77269343



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari



Mercoledì 3 gennaio 2024

€1,70

MEDIO ORIENTE

Raid di Israele a Beirut, ucciso il vice di Haniyeh

Harvard

di Gabriella Colarusso

Antisemitismo e plagio, lascia la presidente

di Massimo Basile a pagina 15

Saleh al Aroui era l'uomo delle connessioni: con l'Iran, con gli Hezbollah libanesi, con la Cisgiordania che sognava di portare sotto il governo di Hamas finalmente riappacificata con Fatah grazie alla lotta armata. L'hanno ucciso ieri, con altri cinque di Hamas, tutti comandanti militari. alle pagine 12 e 13 con servizi di al-Ajrami e Franceschini



Beirut Il palazzo colpito da un drone israeliano. Sopra, il numero due di Hamas, Saleh al Aroui, ucciso dall'Idf nella capitale libanese nell'attacco di ieri

SUL LEGAME CON BRUXELLES

I paletti di Mattarella

Il capo dello Stato firma con riserva il Ddl sulla Concorrenza e invia una lettera a governo e Camere "Le nuove concessioni agli ambulanti sono in contrasto con le regole Ue". E la Lega protesta Meloni preoccupata per l'attacco di Salvini al Quirinale e all'Europa

Dal Quirinale arriva il via libera alla legge sulla Concorrenza, ma Mattarella invia alle Camere e al governo una lettera con seri rilievi su ambulanti dopo quelli sui balneari: "Il decreto non rispetta le norme Ue". E la Lega attacca il Colle: "Basta svendere i lavoratori italiani all'Europa". Meloni vorrebbe trattare con Bruxelles ma il muro di Salvini è un problema per la maggioranza. di Ciriaco, Fracchilla e Vecchio alle pagine 2 e 3

Libero mercato

Le contraddizioni della Destra

di Carlo Cottarelli

C'è voluto ancora una volta l'intervento del presidente Mattarella per mettere in luce la relazione conflittuale e contraddittoria che questo governo e questa maggioranza hanno rispetto alla concorrenza e all'operare delle forze del mercato. L'intervento del Presidente riguarda in questa occasione le "Misure in materia di commercio al dettaglio". a pagina 26

Economia

Assicurazioni, gas, telefoni e autostrade un 2024 di rincari

di Fontanarosa e Santelli alle pagine 8 e 9

Inchieste

Pozzolo indagato Il testimone: "Era allegro, ha sparato lui"



Emanuele Pozzolo, deputato FdI

dal nostro inviato Luca Monaco a pagina 5

Verdini junior, ecco le carte dei legami politici

di Andrea Ossino

Nelle carte dell'inchiesta i rapporti di Tommaso Verdini con i politici. Nella rete Salvini e il sottosegretario al Mef Freni. a pagina 11 con un servizio di Scarpa

I consigli di voto della lobby delle armi

di Fabio Tonacci a pagina 7

Advertisement for Vivin C (antifluenza) and Raffreddore (cold relief) featuring images of people and the product box.

Interview section featuring a photo of a man and the headline 'Castellitto nel film del figlio Pietro: "È un'epifania"'. di Arianna Finos a pagine 32 e 33

Tennis section featuring a photo of Rafael Nadal and the headline 'Il ritorno di Nadal Battuto Thiem all'Atp di Brisbane'. di Emanuela Audisio a pagina 34

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 39 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63707310
mail: servizioclienti@corriere.it

unoenergy
gas - luce - rinnovabili
1.800 099 932

L'attrice francese
Bouquet: contenta
di essere single
di Luca Bergamin
a pagina 23

Auto elettriche
La cinese Byd
supera Tesla
di Francesco Bertolino
a pagina 27

unoenergy
gas - luce - rinnovabili
1.800 099 932

Il raid Droni colpiscono il palazzo dei miliziani in Libano: 6 morti. Netanyahu convoca il gabinetto di guerra. Oggi parla Nasrallah, l'incognita Teheran



L'esplosione che ha devastato un edificio nella parte sud di Beirut, in Libano. L'attacco ha provocato la morte di due leader di Hamas

Attacco a Beirut:
Israele uccide
il «vice» di Hamas

di Francesco Battistini

Esplosione in un ufficio di Hamas colpito da droni israeliani nella periferia meridionale di Beirut, a Dahieh, il sobborgo a sud della città considerato una delle roccaforti di Hezbollah. Tra le vittime anche Saleh al-Aroui, vice capo di Hamas e fondatore del braccio armato del gruppo, le Brigate Ezzedine Al Qassam. Altra vittima eccellente Kallil al-Hayya, un alto funzionario e membro del pollaiuro di Hamas. Israele ha convocato il gabinetto di guerra. Oggi tornerà a parlare il leader di Hezbollah Sayyed Hasan Nasrallah.

alle pagine 2 e 3 Gaggi

CHI ERA AL-AROURI

Nemico temuto vicino all'Iran

di Guido Olimpio



Saleh al-Aroui, 57 anni

Saleh al-Aroui era nella lista di morte di Israele. E lo sapeva bene. Lavorava per gli iraniani. Dagli Usa una taglia di 10 milioni.

a pagina 3

Maggioranza e alibi
NON SONO SOLTANTO ERRORI
di Massimo Franco

È un inizio dell'anno segnato da giochi pericolosi. È il riferimento non è solo alle vittime di chi maneggia con disinvoltura irresponsabile le armi: dai vicoli della provincia campana dove si spara «per scherzo» uccidendo con proiettili vaganti, ai castelli piemontesi dove un parlamentare di Fratelli d'Italia, Emanuele Pozzolo, ha portato a una festa una pistola che ha ferito uno dei presenti. La perplessità è più di fondo. Nasce dai messaggi culturali che, volutamente o meno, arrivano dalla nomenclatura di governo all'opinione pubblica.

continua a pagina 24

Il deputato FdI accusato di lesioni aggravate. Lui invoca l'immunità. Il testimone: aveva la pistola in mano
Festa e spari, indagato Pozzolo
Mattarella richiama il governo su balneari e ambulanti. L'ira della Lega

LA SINDACA DELMASTRO
«Non sapevo avesse un'arma, sono basita»

di Floriana Rullo

Se avessi saputo di quell'arma, spiega Francesca Delmastro, sorella del sottosegretario di FdI e sindaco di Rosazza, «non lo avremmo fatto entrare». E ancora: «Né io né mio fratello Andrea eravamo presenti... Sono davvero rimasta senza parole, per quel ragazzo ferito poteva andare anche peggio».

alle pagine 4 e 5



Emanuele Pozzolo, il deputato di FdI protagonista dello sparo di San Silvestro che ha ferito il genero di un agente della scorta di Delmastro, è indagato per lesioni colpose aggravate, esplosione pericolosa e omessa custodia dell'arma. Un testimone: aveva l'arma in mano. Intanto su balneari e ambulanti arriva il richiamo di Mattarella al governo.

da pagina 4 a pagina 9 Di Caro, Galli, Gressi

IL CASO VERDINI / LE CARTE
Soldi e biglietti gratis per gli appalti Anas

di Ilaria Sacchettoni

I le carte dell'inchiesta del caso Verdini. L'elenco completo delle gare regionali Anas in un dischetto conservato in casa. «Hanno il governo, sono trasversali».

a pagina 10

LA GUERRA E L'EUROPA

La stanchezza (e la viltà) sull'Ucraina

di Ernesto Galli della Loggia



Diciamo la verità, non c'è voluto molto, neppure un gran coraggio, a scommettere a suo tempo contro l'Occidente. Tanto meno c'è stato bisogno di un gran fiuto politico a prevedere che, passato il primo momento di emozione e di entusiasmo, le opinioni pubbliche dei Paesi della Nato e i rispettivi governi si sarebbero più o meno rapidamente stancati di aiutare l'Ucraina a resistere all'invasione russa.

continua a pagina 24

Tutti contro il c.t., ben prima dei social

Dai tifosi a Valentino Mazzola: le lettere a Pozzo, contestato nonostante due Mondiali

170 ANNI DELLA TV PUBBLICA



La Rai e mio padre che inventò Mike

di Walter Veltroni

a pagina 32

di Alessandro Fulloni

Anche il commissario tecnico della Nazionale di calcio Vittorio Pozzo subì l'attacco degli haters, anche se non c'erano ancora i social. Dalle lettere conservate nell'«Archivio Vittorio Pozzo», vengono alla luce missive che criticano e, talvolta, offendono il grande tecnico azzurro, bicampione del mondo. E c'è anche una lettera di critiche del capitano del Grande Torino, Valentino Mazzola.

a pagina 18

IL PRIMO FEMMINICIDIO 2024

Uccide la moglie e finge una caduta

di Valeria Costantini

Capodanno ha portato la moglie in ospedale: «Aiutatemi, è caduta dalle scale». Invece l'aveva uccisa. Quello di Rosa D'Ascenzo, 71 anni, è il primo femminicidio del nuovo anno. Il delitto non lontano da Roma.

a pagina 16

L'ORO HA FATTO LA STORIA. Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro. ORO - GIOIELLI - MONETE. OBRELLI. DAL 1929. www.oro.obrelli.it. LAVIS | TRENTO | MILANO. 0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.it. AUTORIZZAZIONE BANCA D'ITALIA n. 5007737.

40103
Prestazioni Sped. in A.P. - DL 35/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c.1, DDE Milano
B 771120 491000

LE GRANDI OPERE

Terzo valico, corsa contro il tempo lavori entro il 2026 o addio ai fondi

PAOLO GRISERI - PAGINA 19



LA MONTAGNA

Ubriachi sugli sci e a velocità folli quei maleducati ad alta quota

LODOVICO POLETTA - PAGINA 21



IL REPORTAGE

Riviera ligure come la Florida la terza età traina l'economia

NICCOLO ZANCAN - PAGINA 23



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 3 GENNAIO 2024



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 158 II N.2 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV. IN L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB-TO II www.lastampa.it



VEGLIONE DI CAPODANNO, MELONI SCARICA IL DEPUTATO DI FDL. IL TESTIMONE: ERA BRILLO. MOSTRAVA L'ARMA A TUTTI

“Ferito da Pozzolo, potrei denunciarlo”

Concorrenza, Mattarella firma il decreto ambulanti ma esprime “perplexità”. La Lega attacca

BRAVETTI, LOMBARDO, LONGO, ZOLA, PASQUARELLI, RIFORMATO, SERRA

Emanuele Pozzolo non ha consegnato ai carabinieri il giubbotto, il pile e i jeans che indossava la sera di Capodanno. Invocando l'immunità parlamentare, in quanto deputato di FdI, si è opposto alla richiesta degli investigatori che avrebbero voluto analizzare a fondo quegli abiti, per ricostruire che cosa è accaduto all'una e mezza della notte tra domenica e lunedì a Rosazza, minuscolo Comune nell'alta Valle Cervo. - PAGINA 5

L'ANALISI

L'Italia che cancella la politica industriale

MARIO DEAGLIO

A sei mesi dalle elezioni europee non è in corso in Italia alcun vero dibattito sul futuro del nostro sistema economico. L'interesse per le questioni economiche è limitato al breve periodo. - PAGINA 25

INTERVISTA AL PRESIDENTE DEL SENATO

La Russa: “Così cambiamo la Riforma”

FEDERICO CAPURSO

Il presidente del Senato Ignazio La Russa è ancora a Milano, dove ha passato «il miglior Capodanno di sempre: influenzato, a casa con moglie, senza mondanità», ma deve già gettare uno sguardo ai prossimi impegnativi mesi ro-



mani. Ci sono la legge sull'autonomia differenziata e la riforma per il premierato, innanzitutto, entrambe in discussione a palazzo Madama. E poi è tempo di mettersi alle spalle l'anno appena passato, che porta con sé luci e ombre. - PAGINA 5

IL CONFLITTO

Beirut, drone uccide il numero 2 di Hamas ideologo dei rapimenti Bibi: “Raid chirurgico”

DEL GATTO, SEMPRINI, STABILE



Un drone israeliano ha ucciso a sud di Beirut il numero due dell'ufficio politico di Hamas, Saleh al-Aroui. L'attacco è avvenuto a Dahiyeh. - PAGINA 12

IL COMMENTO

L'onorevole e quel colpo partito a sua insaputa

MASSIMO ADINOLFI

«Buon Natale. Post scriptum: Santa Claus, per favore portaci le munizioni»: eravamo fermi al tweet del deputato repubblicano del Kentucky, Thomas Massie, che si era fatto fotografare insieme alla sua numerosa famiglia, moglie e figli alti, belli e sorridenti, tutti insieme sotto l'albero di Natale con in braccio un signor fucile (e mi scuserete se scrivo fucile, senza saper distinguere i vari modelli). - PAGINA 6

LA GIUSTIZIA

Scontro con le toghe la burrasca è partita

GIAN CARLO CASELLI

Chi non vuol vedere lo nega, ma la burrasca nel finale dell'anno è partita. Prima il sottosegretario alla Giustizia Andrea Delmastro promette di «spezzare le reni alle correnti della magistratura». Questa minaccia truculenta rimbalza poi sulle parole del ministro della Difesa Guido Crosetto su «alcune tendenze che vede emergere non in modo carbonaro ma in modo evidente». - PAGINA 28

LA TELEVISIONE PUBBLICA COMPIE SETTANT'ANNI

“La nostra mamma Rai”



Fiore: cresciuto con lei

ROSARIO FIORELLO*

Da ragazzino mai avrei immaginato di finire dentro al televisore. - PAGINA 32

Arbore: era l'ottava arte

MICHELA TAMBURRINO

Renzo Arbore, come dice Nino Frassica, è la tv moderna. - PAGINA 32

IL DIRITTO INTERNAZIONALE

Ormai conta solo la legge del più forte

DOMENICO QUIRICO

È una verità verificabile ogni giorno, in mille luoghi dove agonizzano umanità sfinite: il diritto internazionale non esiste più. La sconfitta non risparmia nessuno, soprattutto nelle democrazie dove chi è al comando deve sottoporsi al giudizio. Non quello remoto e influente della Storia. Quello degli elettori. - PAGINA 15

LA SENTENZA A GERUSALEMME

Se la Corte Suprema difende la democrazia

TANIA GROPPI

La Corte suprema l'ha annullato la legge fondamentale (una sorta di legge costituzionale), fortemente voluta dal governo Netanyahu, che sottraeva al potere giudiziario la possibilità di annullare gli atti del governo per “irragionevolezza”. Ci sono giudici a Gerusalemme. - PAGINA 29

IL DIBATTITO SULLE FAMIGLIE

Negli Usa l'esercito social delle mogli tradizionali

NADIA FERRIGO

Sono le “stay at home mum”, le mamme che stanno a casa, l'evoluzione delle “stay at home girlfriend”, le fidanzate che stanno a casa. Trovarle è semplice, basta seguire l'hashtag #tradwife, che sta per “traditional wife”, la moglie tradizionale. Al primo sguardo sembrano una parodia. - PAGINA 24



GIULIA MUSCATELLI

Il cuore di mio figlio si stava allontanando. Nonostante fosse vicino a me, dentro di me, era distante. Emetteva un suono insopportabile, il suono delle cose - delle persone - che stanno per scomparire. C'era solo un modo per tentare di farlo battere ancora, più forte, staccarlo da me. - PAGINA 25



VILLA MAFALDA
ASSISTENZA MEDICA H24
villamafalda.com

Il Messaggero

VILLA MAFALDA
ASSISTENZA MEDICA H24
villamafalda.com

€ 1,40 ANNO 140 N° 2
Sped. in A.P. 03/33/2003 con L.46/2004 art.1 c.1 DCB RM

NAZIONALE



Mercoledì 3 Gennaio 2024 • S. Genoveffa

IL GIORNALE DEL MATTINO

Commenta le notizie su [ILMESSAGGERO.IT](#)

Ieri i funerali
Graldi, cronista fino alla fine: l'addio di famiglia e amici sulle note di Dalla
Ajello a pag. 13



Battuto Thiem in Australia
Il ritorno di Nadal a 37 anni: «Ho vissuto un anno da incubo»
Martucci nello Sport



Stasera la Cremonese
La Roma alla prova della Coppa Italia (e dell'arbitro sgradito) In palio c'è la Lazio
Carina nello Sport



I conti in ordine
La sfida del Patto che il Paese può vincere
Paolo Balduzzi

La fine dell'anno ha coinciso, un po' per caso e un po' per necessità, con la chiusura di diverse questioni aperte. La legge di bilancio è stata approvata nei tempi previsti e usuali, senza ricorrere al temuto "esercizio provvisorio" e totalmente in linea con quanto successo (almeno) negli ultimi venti anni. Il Parlamento si è espresso sulla modifica del cosiddetto Mes, il Meccanismo europeo di stabilità: forse non come molti, in Italia e in Europa, si aspettavano o speravano, ma almeno con chiarezza, a differenza di quanto accaduto nella legislatura precedente. Infine, la decisione più attesa: è stato raggiunto l'accordo sul nuovo Patto di stabilità e crescita, le regole fiscali che governeranno l'Unione monetaria europea nei prossimi anni. Da un lato, questa normativa limita la libertà di azione degli Stati, in particolare per quanto riguarda la dimensione del deficit di bilancio e l'andamento del debito pubblico; dall'altro lato, tuttavia, essa stabilisce quelle condizioni necessarie affinché una federazione ancora imperfetta, basata solo sulla delega della politica monetaria ma non (ancora?) di quella fiscale, possa provare a funzionare. Oltre che necessarie, queste condizioni sono in fin dei conti anche molto utili, soprattutto per Paesi come il nostro. Tra gli anni '70 e '80 del secolo scorso, cioè dopo la creazione della Comunità economica europea ma prima di quella dell'Unione monetaria, il legislatore italiano ha letteralmente spaccato (...)
Continua a pag. 23

I rilievi del Colle sugli ambulanti: troppe proroghe

► Mattarella firma il Ddl concorrenza: altolà sulle licenze

ROMA Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella torna a richiamare l'attenzione di governo e parlamento sul tema delle concessioni. Nel mirino del Colle ci sono le norme che prorogano i permessi per il commercio ambulante.
Malfetano, F. Sorrentino e Rossi alle pag. 2 e 3

Il rischio di escalation con Hezbollah

Israele colpisce con i droni a Beirut: eliminato il numero due di Hamas

ROMA Due esplosioni sventrano un appartamento alla periferia sud di Beirut controllata dalle milizie filoiraniane Hezbollah, e un'automobile davanti all'anno-



nimo edificio che ospita la delegazione di Hamas in Libano. Tra le vittime Saleh al-Aroui, il numero 2 dell'organizzazione terroristica.
Ventura a pag. 9

Dal ministero degli Esteri all'Agricoltura

Statali, scatta la corsa alle assunzioni Solo a gennaio basta per mille posti

ROMA In arrivo oltre mille assunzioni a tempo indeterminato nei ministeri. Il 2024 inizia con una maxi informata di funzionari e assistenti nei prin-



cipali dicasteri. In particolare si rafforzeranno la Difesa, la Farnesina e il ministero dell'Agricoltura.
Bisozzi a pag. 14

Auto ecologiche, arriva il bonus

► Gli incentivi saranno legati al reddito dell'acquirente. E nasce il "leasing sociale"
► L'intervista Pichetto Fratin (Ambiente): «Aumenta la produzione di gas: tariffe giù»

Tokyo, Airbus a fuoco dopo l'atterraggio. Sull'altro velivolo 5 morti



Scontro tra aerei: miracolati in 400

La fiammata che ha avvolto l'A350 della compagnia Japan Airlines (foto AFP) Vita a pag. 10

ROMA Auto ecologiche, arrivano gli incentivi. Pichetto Fratin: più metano e bollette giù. Andreoli, Bassi e Mancini alle pag. 4 e 5

Sparo a Capodanno, Pozzolo è indagato

Lo scudo immunità

► Lesioni colpose: il deputato di FdI fa lo stub ma non consegna gli abiti. Accuse dai testimoni

Claudia Guasco
Sparo di Capodanno, il deputato di FdI Pozzolo è indagato «come atto dovuto configurando le incolpazioni provvisorie di lesioni colpose, accensioni ed esplosioni pericolose e omessa custodia di armi». La testimonianza: «Mostrava farnia sul palmo della mano, non c'è stato tempo di chiedergli di riportarla».
A pag. 6

Appalti pilotati
Inchiesta Verdini, coinvolto anche un ex onorevole

Valentina Errante
L'inchiesta sugli appalti Anas, coinvolto un ex onorevole. A pag. 7

Alle porte di Roma
Simula un incidente ma viene arrestato «Ha ucciso la moglie»
Alessia Marani

dalla nostra inviata
SANT'ORESTE (Rm)
Il primo femminicidio dell'anno si compie a "casa del diavolo", in un luogo sperduto che qui tutti considerano una specie d'inferno. Una lite, le parole pesanti poi l'aggressione nel tugurio sperduto nelle campagne intorno al Monte Soratte, a 50 chilometri da Roma, in cui marito e moglie vivevano in condizioni igienico-sanitarie disastrose.
A pag. 11

PRONTO INTERVENTO MEDICO
RICOVERI IN URGENZA
SERVIZIO DI AUTOGAMBRULANZA
ASSISTENZA INFERMIERISTICA
ASSISTENZA MEDICA
ESAMI CLINICI E DIAGNOSTICI

ASSISTENZA MEDICA

24 ORE SU 24

pronto intervento medico e chirurgico

VILLA MAFALDA CLINICA PRIVATA POLISPECIALISTICA

Tel. 06 - 86 09 41 - Via Monte delle Gioie, 5 Roma - villamafalda.com

Il Segno di LUCA

BILANCIA, GIORNO DI ARMONIA

La Luna nel tuo segno crea un aspetto favorevole con Venere, il tuo pianeta, creando così le condizioni per una giornata all'insegna dell'armonia e della gentilezza. L'amore è favorito dalla configurazione, tu sei di buonumore, più disponibile e tollerante, disposto a venire incontro alle richieste delle persone. Intorno a te c'è un ambiente stimolante e vivace, il gioco astrale ti spinge a muoverti, magari per un piccolo viaggio...
MANTRA DEL GIORNO
Le lamentele alimentano il disagio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA
L'oroscopo a pag. 23

* Tante sono le testate giornalistiche che acquistano i servizi di stampa e grafica di Villa Mafalda. Per informazioni: 06 86 09 41. * Tante sono le testate giornalistiche che acquistano i servizi di stampa e grafica di Villa Mafalda. Per informazioni: 06 86 09 41. * Tante sono le testate giornalistiche che acquistano i servizi di stampa e grafica di Villa Mafalda. Per informazioni: 06 86 09 41.

Mercoledì 3 gennaio 2024 ANNO LVIII n° 2 1,50 € Santissimo Nome di Gesù

Avvenire Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it



OSA LA PACE. Dona al 45582

Editoriale

LA GRANDEUR SOTTO ESAME

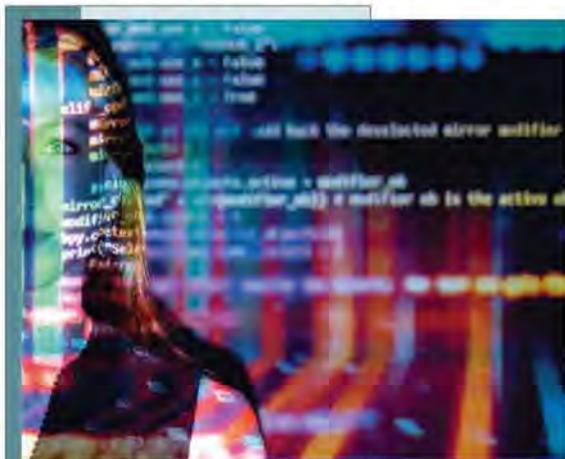
DANIELE ZAPPALÀ

Il 2024, per la Francia e il presidente, sarà l'anno dei grandi esami. Con responsi probabilmente senza ulteriori sessioni di recupero.

IL FATTO La denuncia delle associazioni sui finanziamenti. La Lombardia: nessun taglio, solo una rimodulazione

«Diritti dei disabili: i fondi non bastano»

Positiva la riforma ma gli stanziamenti in manovra non ne permettono la realizzazione



PAOLO FERRARIO

Dopo l'istituzione da parte del governo del Fondo unico per l'inclusione, che avrà una dotazione di 552 milioni.

Pazzaglia a pagina 6

I nostri temi

L'ESPERIENZA Un mare profondo negli occhi dei tanti poveri

ROBERTA D'ANGELO

«Chi sei?», domandano sacerdoti e leviti a san Giovanni Battista: la loro è una provocazione a cui il cugino di Gesù risponde dicendo chi non è.

A pagina 17

SANITÀ PUBBLICA Ecco le ricette per salvare le "cure per tutti"

SILVIO GARATTINI

A pagina 17

LE TESTIMONIANZE Le ragazze e la maternità: sì, ma troppe incertezze

I SERVIZI

A pagina 7

EUROPA Un Cern per l'Intelligenza Artificiale

Metta: bene le regole ora investiamo sull'IA

Serve un Trattato mondiale

TECNOLOGIA PER LA PACE

VINCENZO PAGLIA

Intelligenza artificiale e pace, è il titolo del Messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace 2024.

A pagina 2

LUCA MAZZA

Il direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia (IIT), Giorgio Metta, invita l'Unione Europea a essere più proattiva nello sviluppo di algoritmi e sistemi dopo aver costruito un impianto normativo bilanciato.

Raffiotta a pagina 3

POLITICA Mattarella richiama il governo sulla concorrenza per gli ambulanti

Pozzolo indagato per lesioni la "spara" sull'immunità

La procura di Biella apre un fascicolo d'indagine per lesioni colpose sul deputato di Fdi Emanuele Pozzolo, la cui mini-pistola ha ferito un 3enne durante un veglione di Capodanno organizzato dalla famiglia del sottosegretario Delmastro.

Pini, Spagnolo e il commento di Iasevoli alle pagine 8-9 e 16

INTERVISTA

Patuelli (Abi): dopo il Patto Ue, la Bce può tagliare i tassi

Fatigante a pagina 8

RAID A BEIRUT DI ISRAELE

Ucciso il vice capo di Hamas

Palmas e Scavo a pagina 5

GUERRA IN UCRAINA

La Russia colpisce con missili a pioggia

Gambassi (inviato a Kiev) a pag. 4

Non te ne sei mai andata

Avevi i capelli neri, mossi, onde di un mare lucente. I grandi occhi scuri spiccavano sul pallore del viso sottile.

Facce Marina Corradi

Ma il tuo grembiule nero di ginnasiale è rimasto in un armadio. E tu, sei rimasta per sempre bambina. Quanto, crescendo, ti ho ostinatamente, cocchiamente, cercato, e mai: mai nulla, mai un cenno, nemmeno in sogno.

Agorà

L'ANALISI

Il trionfo del racconto ormai è un problema per la realtà

Zaccari a pagina 20

LA MOSTRA

Tutti gli equivoci sull'epica di J.R.R. Tolkien

Marzella a pagina 21

MUSICAL

Giò di Tonno: «Dopo Quasimodo ora sono Uncino»

Fulvi a pagina 22

IL TEMPO DELLA MEMORIA. LUOGHI INFINITI

SANITÀ NELLA BUFERA

Dopo le astensioni flop dal lavoro il 5 e il 18 dicembre incroceranno ancora le braccia contro la Manovra

Gennaio caldo per medici e infermieri Pronti a un nuovo sciopero

••• Dopo le proteste e i due scioperi a dicembre, continua la mobilitazione anche a gennaio 2024 dei medici e infermieri per salvare il Servizio sanitario nazionale. «La vertenza sanità continuerà con altri scioperi: la richiesta emersa con voce unanime è stata: rispetto per la professione». Così il sindacato dei medici e dirigenti del Ssn, Anaa-Assomed, che insieme al Cimo-Fesmed e agli infermieri del Nursing-Up aveva bloccato la sanità pubblica il 5 dicembre scorso. Mentre il 18 dicembre si erano astenuti dal lavoro l'Aaroi-Emac, gli anestesisti rianimato-

ri, il Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinifo-Snr), Fvm - Federazione veterinari e medici e Cisl medici. «Nei prossimi

giorni discuteremo per una nuova data del primo sciopero 2024, a fine gennaio - afferma all'Adnkronos Salute Guido Quici, presidente del sindacato dei medici Federazione Cimo-Fesmed - ma siamo anche aperti ad un dialogo con il ministro della Salute e con il Governo. Certo, la Manovra è oggettivamente deludente. Enfatizza i 2 mld per

il rinnovo dei contratti e sulle risorse per le liste d'attesa ma non inverte la rotta». Ma la strategia dei sindacati va oltre i confini italiani. «Siamo disposti ad arrivare manifestare anche a Bruxelles», avverte Pierino Di Silverio, segretario nazionale dell'Anaa-Assomed.

L. F.

A Bruxelles

*I sindacati annunciano
il ricorso alle istituzioni europee
per la loro vertenza*



Orazio Schillaci

Il ministro
della Salute
(LaPresse)



| ALTRI SCIOPERI IN VISTA. I SINDACATI: MANOVRA DELUDENTE

Sarà un gennaio "caldo" per medici e infermieri

Dopo le proteste e i due scioperi a dicembre, continua la mobilitazione anche a gennaio 2024 dei medici e infermieri per salvare il Servizio sanitario nazionale. «La vertenza sanità continuerà con altri scioperi: la richiesta emersa con voce unanime è stata: rispetto per la professione». Così il sindacato dei medici e dirigenti del Ssn, Anaa-Assomed, che insieme al Cimo-Fesmed e agli infermieri del Nursing-Up aveva bloccato la sanità pubblica il 5 dicembre scorso. Mentre il 18 dicembre si erano astenuti dal lavoro l'Aaroi-Emac, gli anestesisti rianimatori, il Fassid (Aipac-Aupi-Simet-Sinafo-Snr), Fvm - Federazione veterinari e medici e Cisl medici. «Nei prossimi giorni discuteremo per una nuova data del primo sciopero 2024, a fine gennaio - afferma all'Adnkronos Salute Guido Quici, presidente del sindacato dei medici Federazione Cimo-Fesmed - ma siamo anche aperti ad un dialogo con il ministro della Salute e con il go-

verno. Certo, la Manovra è oggettivamente deludente. Enfatizza i 2 mld per il rinnovo dei contratti e sulle risorse per le liste d'attesa ma non inverte la rotta». Ma la strategia dei sindacati va oltre i confini italiani. «Siamo disposti ad arrivare manifestare anche a Bruxelles», avverte Pierino Di Silverio, segretario nazionale dell'Anaa-Assomed. Proprio l'Anaa chiede di «investire nel Ssn non solo con finanziamenti, ma anche con leggi che ne consentano il rilancio; rendere appetibile le professioni sanitarie, con un piano di assunzioni che limiti il disagio; eliminare il tetto di spesa alle assunzioni; aumentare le retribuzioni, prevedendo finanziamenti adeguati per il rinnovo dei contratti; rivedere il modello contrattuale, con rispetto per le specificità sanitarie; depenalizzare l'atto medico e sanitario; mantenere i diritti acquisiti, anche con riferimento all'assetto pensionistico». Se non dovessero arrivare risposte in tempi brevi «la vertenza non si fermerà, e per dar seguito alla no-

stra azione congiunta iniziata il 5 dicembre e nel rispetto dei regolamenti, siamo pronti - rimarca Di Silverio - a proclamare altre giornate di sciopero a gennaio». L'appello di Quici al ministro della Salute Orazio Schillaci e al governo è dunque quello di «dimostrare il coraggio che altri non hanno avuto. Abbiamo capito che per la premier Meloni la sanità è una priorità - sostiene - ma ora deve dimostrarlo e non ci bastano più indicazioni evasive ma servono interventi strutturali e le risorse giuste. Altrimenti andremo in Europa per far sentire la nostra voce e la nostra protesta, visto che ci sono anche le elezioni». Sulla sponda infermieri, categoria unita nella battaglia sindacale con i medici, il Nursing Up interviene evidenziando che «se il governo non deciderà di ascoltarci seriamente, le battaglie non volgeranno al termine anzi, possiamo senza dubbio considerarci all'inizio di una nuova caldissima stagione di proteste».



SANITÀ, 2024 IN SALITA Pronto soccorso ko I medici scioperano

■ Da un lato c'è la narrazione della maggioranza. La vicepresidente forzista del Senato Ronzulli l'ha riassunta così: «Abbiamo investito risorse nella sanità senza precedenti». Dall'altro c'è la realtà. Nel Lazio ieri pomeriggio c'erano quasi 700 persone in attesa nei Pronto soccorso. **CAPOCCIA PAGINA 4**



Sanità, 2024 in salita: Pronto soccorso ko e i medici scioperano

Il centrodestra racconta di finanziamenti straordinari ma i Ps sono allo stremo, unica «soluzione» occupare gli altri reparti

ANDREA CAPOCCI

■ Da un lato c'è la narrazione della maggioranza. Nelle ultime ore del 2023, la vicepresidente forzista del Senato Licia Ronzulli l'ha riassunta così: «Abbiamo investito risorse nella sanità senza precedenti perché abbiamo a cuore la salute dei nostri cittadini». Dall'altro c'è la realtà, testarda anche nel nuovo anno. Nel Lazio, nel pomeriggio di ieri c'erano quasi 700 persone in attesa nei pronto soccorso. Oltre duemila quelle in trattamento o in trasferimento verso altri reparti. Solo al policlinico di Tor Vergata i pazienti nel dipartimento di emergenza erano quasi un centinaio. Nelle sale d'attesa del Gemelli e del Policlinico Casilino una cinquantina di persone staziona-

va aspettando una visita. Quasi la metà in codice bianco o verde perché il filtro della medicina di base non funziona e ci si presenta in ospedale anche per malanni minori. Il dg della sanità regionale Andrea Urbani ieri ha invitato le strutture ad ampliare i reparti e a richiamare i professionisti dalle ferie perché nei prossimi giorni «la situazione può peggiorare».

ALTROVE NON VA MEGLIO: in Piemonte i pazienti in Ps erano mezzo migliaio e in Lombardia i ricoveri ordinari sono stati sospesi per sovraccarico. Colpa di influenza, Covid e altre malattie respiratorie che secondo l'ultimo bollettino dell'Iss nella settimana di Natale hanno fatto registrare l'incidenza più alta dal 2009, l'anno in cui è iniziato il monitoraggio. Pesano soprat-

tutto le carenze di organico. «In varie regioni sono stati attivati i

piani contro il sovraffollamento da parte di ospedali e aziende sanitarie» dice Fabio De Iaco, presidente della Società italiana di Emergenza e Urgenza (Simeu). «I piani sono mirati al reperimento di ulteriori posti letto ma, dal momento che i posti ospedalieri sono cronicamente



insufficienti, in pratica non si può fare altro che sottrarre letti ad altre specialità come la chirurgia. Il problema non si risolve in questo modo».

SONO GIORNATACCE anche per chi sta sulle ambulanze: a dicembre, le chiamate al 118 sono aumentate del 50%. «Molti punti di guardia medica sul territorio sono chiusi per mancanza di personale» racconta il presidente della Società Italiana 118 Mario Balzanelli. «Le ambulanze arrivano negli ospedali ma non possono lasciarvi i pazienti per mancanza di posto. I pazienti restano così sulle barelle nei mezzi di soccorso fuori dagli ospedali per ore e questo porta di fatto ad un blocco dell'attività del 118». Accade in tutte le regioni e secondo Balzanelli «la prima misura da adottare sarebbe quella di riaprire, laddove assenti, o di potenziare, le strutture intermedie dei punti di primo intervento del 118, che eviterebbero l'assalto alle ambulanze». In altre parole, la sanità

territoriale: medici di medicina generale, guardie mediche, am-

bulatori di cure primarie che potrebbero soddisfare i bisogni più semplici lasciando alle ambulanze le vere emergenze.

Nonostante la pandemia ne abbia mostrato le carenze, il territorio rimane il tallone d'Achille del Ssn. I piani avviati dal governo Conte II per rilanciarlo attraverso la rete delle Case di comunità sono stati fermati dai successori. Dopo le 1.400 tagliate da Draghi, il governo Meloni ha depennato altre 400 «case» previste dal Pnrr preferendo restituire i soldi all'Europa. Non ce ne saranno più una ogni 20mila abitanti – come inizialmente previsto – ma ogni 60/70mila, troppo poche per essere davvero strutture di prossimità. A luglio il ministero della Salute aveva istituito una commissione per riformare gli standard dell'assistenza ospedaliera e territoriale in modo organico. Doveva produrre un rappor-

to entro il 31 ottobre ma se ne sono perse le tracce dopo poche riunioni. Aumentano invece le risorse per le «farmacie dei servizi» sulla cui capillarità punta il governo per raggiungere i cittadini: la manovra 2024 destina loro 230 milioni di euro, dopo i 150 stanziati lo scorso anno come «remunerazione aggiuntiva».

A ROVINARE LO STORYTELLING sanitario governativo ci si mettono pure i sindacati dei medici, che dopo i tre scioperi (riusciti) di novembre e dicembre già pensano a nuove mobilitazioni. «Nei prossimi giorni discuteremo per una nuova data del primo sciopero 2024 a fine gennaio - minaccia Guido Quici, presidente del sindacato dei medici Federazione Cimo-Fesmed che si era fermato il 5 dicembre - ma siamo anche aperti a un dialogo con il ministro della Salute e con il Governo».

SULLA STESSA LINEA anche l'Anaa, la principale sigla dei medici ospedalieri. I sindacati ri-

tengono insufficiente una manovra che spaccia come aumento degli investimenti risorse in gran parte vincolate al rinnovo del contratto dei sanitari ma che «non inverte la rotta» né «il trend dei tagli dei posti letto e degli ambulatori che hanno fatto altri esecutivi». L'Anaa studia una denuncia all'Ue per far aprire una procedura di infrazione contro l'Italia.

A dicembre più 50% di chiamate al 118. Manca la medicina territoriale

Medici in sciopero il 18 dicembre scorso foto Ansa



L'annuncio del ministro Zangrillo: si comincia dalla sanità

Nella Pubblica amministrazione i dirigenti decideranno le promozioni

■ Anche la pubblica amministrazione imbocca la rotta delle aziende private. Il ministro della Pubblica amministrazione, Paolo Zangrillo, intervistato da Il Messaggero svela la "rivoluzione" in arrivo per gli statali. La novità, forse la più appariscente ma non l'unica, è che gli «scatti» di carriera nella Pubblica Amministrazione saranno «decisi dai dirigenti» che «potranno promuovere come nel privato».

I concorsi? Sono «previsti dalla Costituzione per l'assunzione non per fare carriera. I nuovi tipi di contratti partiranno dal comparto della sanità», forse quello più in sofferenza per turni, organico e ritmi di sostituzione del personale.

La riforma prevederà oltre agli scatti autorizzati direttamente dalla dirigenza - senza quindi il vincolo dell'accordo sindacale - anche un

giudizio da parte del personale inferiore (dipendenti e quadri), che potranno dire la loro (in segreto e nel più completo anonimato) sull'efficienza del proprio settore e dei rispettivi manager. E i cittadini? L'intenzione è di coinvolgere anche gli utenti finali della macchina pubblica - quindi pure i contribuenti - che potranno esprimere elettronicamente un giudizio sul "servizio" richiesto. A fine anno si terrà conto - per qualsiasi categoria di travet - del giudizio incrociato pure per distribuire i premi di produzione che non verranno più sparati a pioggia non tenendo conto di chi fatica e chi svicola.

Tanto più che nei prossimi 3 anni - anche grazie ai fondi e alle riforme previste dal Pnrr - la macchina statale dovrà rimpinguare l'organico. Oggi, stando all'Istat, conta tre milioni e

238mila unità e negli ultimi 10 anni è diminuito di circa 37mila unità. L'età media nella pubblica amministrazione è anche piuttosto elevata: negli ultimi 20 anni - dal 2001 al 2021 - è lievitata da un'età media di 43,5 a 49,8 anni. Soprattutto il comparto sanitario soffre a causa degli scaglioni di pensionamento.

AN. CA.



Paolo Zangrillo (LaPresse)



SANITÀ PUBBLICA**Ecco le ricette
per salvare
le “cure per tutti”**SILVIO GARATTINI
A pagina 17**ANALISI** Un bene pubblico di straordinario valore per tutti i cittadini dev'essere messo in sicurezza. Con alcune riforme attentamente calibrate

Telemedicina, prevenzione, territorio: così si può salvare il Servizio sanitario

SILVIO GARATTINI

Chiarissimo subito per non essere fraintesi che il Servizio sanitario nazionale (Ssn) è un grande bene che non possiamo perdere, per noi e per chi verrà dopo di noi. Infatti non dimentichiamo che sono poche le persone che possono pagare centinaia di migliaia di euro per una chemioterapia antitumorale o pagare le spese di un trapianto cardiaco o di un intervento neurochirurgico. Detto questo non vi è dubbio che sono necessari alcuni urgenti cambiamenti per migliorare il Ssn.

Anzitutto esiste il problema del personale sanitario ospedaliero che è sottopagato rispetto alla media europea. Aumentare gli stipendi di medici e infermieri e dell'altro personale di almeno il 30% è una necessità indilazionabile per evitare il continuo esodo del personale dal Servizio pubblico. Molti vanno all'estero, altri si rivolgono al privato, altri ancora organizzano cooperative che poi offrono personale al Ssn, una situazione che aiuta a ottenere migliori retribuzioni ma che non serve all'interesse degli ammalati perché sono interventi che non permettono una continuità nella cura. La bassa retribuzione dei medici determina anche la cosiddetta intramoenia, che permette a chi può pagare di non rimanere in lunghe liste d'attesa (una piaga denunciata anche dal presidente Mattarella nel messaggio di fine anno ricordando «le difficoltà che si incontrano nel diritto alle cure sanitarie per tutti. Con liste d'attesa per visite ed esami, in tempi inaccettabilmente lunghi»), ma di ottenere con tempestività il trattamento o la diagnosi richiesta. Si tratta di una discriminazione fra ricchi e poveri che è contraria al dettame della nostra Costituzione.

Il problema del personale riguarda in particolare il territorio, la parte del Ssn che con notevoli eccezioni si è dimostrata la più debole durante il periodo del Covid-19. Attualmente in tutta Italia sono molto affollati i Pronto soccorso perché è la sola possibilità di intervento per coloro che non trovano aiuto da parte dei medici di Medicina generale, che in Lombardia - ad esempio - hanno l'obbligo contrattuale di tenere aperto l'ambulatorio solo per 15 ore alla settimana pur avendo 1.500 cittadini da assistere. I medici del territorio vanno assunti a tempo pieno come i medici ospedalieri perché non è possibile che il Ssn debba contare su di un personale che opera sul territorio a titolo professionistico.

Infine per quanto riguarda il personale non bisogna dimenticare che i dirigenti del Ssn oggi sono spesso, con notevoli eccezioni, di derivazione politica, mentre sarebbe indispensabile decidersi a realizzare una Scuola superiore di sanità, dove i futuri dirigenti acquistino capacità manageriali, ma anche una educazione comune che privilegi i diritti degli ammalati rispetto alle prerogative della varietà di gruppi professionali che ruotano attorno al mercato della medicina.

Un secondo aspetto riguarda come organizzare la medicina territoriale. Sembra ovvio che non si può più pensare a un medico che agisca da solo come accade oggi, mentre la medicina è diventata complessa, con l'inserimento dei big-data, delle *learning machines* e dell'Intelligenza artificiale. È necessario che anche sul territorio, come negli ospedali, gli operatori sanitari lavorino assieme, attraverso le “case di comunità” o “della salute”, utilizzando le numerose esperienze che si sono già sviluppate in varie Regioni. Occorre, nonostante la miope opposizione dei sindacati, che a seconda del territorio 15-20 medici agiscano sotto lo stesso tetto.

Ciò non toglie la possibilità che ogni cittadino abbia la possibilità di scegliere il suo medico di fiducia, con il vantaggio, tuttavia, che, se questo non è presente ne trova altri che possono consultare la sua cartella clinica, senza dover correre al Pronto soccor-



so. Il gruppo di medici, essendo dipendenti a tempo pieno, assistiti da una segreteria informatizzata, ha la possibilità di tenere aperti gli ambulatori delle case di comunità per almeno 8-10 ore

al giorno e per 7 giorni alla settimana. Accanto ai medici devono essere presenti infermiere/i per assicurare ad esempio la possibilità di ricucire piccole ferite. A questi si devono aggregare il pediatra di famiglia, psicoterapisti, psicologi e fisioterapisti. Il coordinamento con gli assistenti sociali può permettere una maggiore attenzione per gli ammalati a domicilio, come pure contributi importanti alle case di comunità possono essere dati dalle associazioni di volontariato, così numerose ma spesso isolate nel nostro Paese.

La presenza della telemedicina ha un doppio significato, perché da un lato può permettere agli ammalati di esprimere le loro preoccupazioni da casa senza la necessità di intasare gli ambulatori, quando come spesso accade c'è solo il bisogno di essere confortati. D'altro lato la telemedicina può servire a migliorare le relazioni fra territorio e ospedale, caratterizzate oggi da sfiducia reciproca. Si possono avere diagnosi complesse a distanza, come pure i medici delle Case di comunità possono ricevere consigli dai colleghi specialisti ospedalieri, evitando molte volte di inviare i pazienti in ospedale. Infine è possibile oggi avere apparecchi per le analisi di routine che hanno un basso costo, agiscono in modo automatico ed evitano l'intasamento dei laboratori ospedalieri, che hanno il compito di realizzare analisi più complesse.

In terzo luogo abbiamo la necessità di una grande rivoluzione culturale che riproponga al centro della medicina la prevenzione, che è in conflitto di interesse con il mercato. Il mercato della medicina, con la sua necessità di continuare a crescere, da un lato permette certamente di fare progressi ma, al tempo stesso, tende a medicalizzare la nostra società.

Le modalità sono molteplici. Ad esempio, diminuire i livelli di normalità. Se si diffonde il concetto che il colesterolo nel sangue deve essere il più basso possibile, che la glicemia debba diminuire come pure il livello di pressione arteriosa, aumenta il consumo di farmaci. Se, in accordo con la legislazione europea, non si fanno confronti fra farmaci che hanno la stessa indicazione terapeutica con lo stesso meccanismo d'azione si aumenta il mercato

senza sapere quale sia il rapporto beneficio-rischio per i vari farmaci. Sarebbe infatti necessario che la legislazione stabilisse la necessità di dimostrare per ogni farmaco il "valore terapeutico aggiunto", facendo confronti con il farmaco più utilizzato anziché - impropriamente con l'etica - con il placebo. Il mercato tende a sovrastimare i benefici evitando di far conoscere quale sia la reale efficacia di un far-

maco attraverso un numero che indichi quante persone si devono trattare perché una abbia un vantaggio terapeutico. In altre parole, se trattiamo 100 persone con un farmaco che diminuisce la colesterolemia, avremo una diminuzione del colesterolo più o meno intensa in quasi tutte le persone trattate, ma solo una non avrà un infarto cardiaco. Il che vuol dire che si devono trattare 99 persone inutilmente le quali, inevitabilmente, subiranno comunque effetti collaterali. I farmaci vengono studiati generalmente nei maschi adulti, ma poi sono usati dagli anziani e dai bambini. Le donne sono particolarmente penalizzate perché la stessa malattia ha caratteristiche diverse per frequenza, sintomi ed esiti nei due sessi.

Occorre quindi una grande

rivoluzione culturale, che metta al centro della medicina la prevenzione, perché la maggior parte delle malattie croniche sono evitabili attraverso l'impiego di buone abitudini di vita, che tutti conosciamo ma non attuiamo. Abbiamo oltre 3 milioni di diabetici, una malattia evitabile, il 40% dei tumori è evitabile eppure muoiono ogni anno 180.000 persone per tumore nel nostro Paese. Rivoluzione culturale significa molte cose. Significa migliorare le abitudini dei cittadini, nonché l'ambiente in cui si vive. Occorre inserire nella scuola almeno un'ora alla settimana di un insegnamento riguardante la salute, con persone formate allo scopo. Occorre sviluppare un'informazione indipendente, perché allo stato attuale tutta l'informazione ai medici e al pubblico dipende da chi vende. Occorre sviluppare una ricerca indipendente perché oggi, ad esempio, la ricerca sui farmaci dipende essenzialmente dall'industria. La prevenzione è l'unico baluardo che permetterà di mantenere la sostenibilità del Ssn, un bene insostituibile.

**Fondatore e presidente
Istituto di Ricerche farmacologiche
«Mario Negri» Irccs - Milano**

*Un'agenda di interventi
necessari per il futuro
delle "cure per tutti",
tra retribuzione adeguata
del personale, Case della
salute a pieno regime
e uso efficiente dei farmaci*

La maggior parte
delle malattie croniche
sarebbe evitabile
adottando buone
abitudini di vita. Per
questo andrebbe
introdotta a scuola
l'educazione alla salute



OSPEDALI IN SOFFERENZA

Influenza, boom di Sos al 118

Aumento di chiamate del 50% in un mese. «Nei Ps tornano le “barellopoli”»

È del 50% l'aumento di richieste di soccorso pervenute al 118 nel dicembre appena trascorso, rispetto al mese precedente: la nuova circolazione del Covid-19 e, soprattutto, i casi di influenza con complicanze, sono alla base delle chiamate al numero di emergenza. Lo fa sapere il presidente della Società italiana sistema 118 (Sis 118), Mario Balzanelli. «Stiamo riscontrando - spiega - un aumento delle forme influenzali con forte impegno respiratorio».

Una crescita di richieste di soccorso, rileva Balzanelli, dovuta anche al fatto che «molti punti di guardia medica sul territorio sono chiusi per mancanza di personale. I cittadini dunque si rivolgono al 118 e questo sta determinando una situazione di intasamento allarmante», tanto che ritorna «il fenomeno delle “barellopoli”: le ambulanze arrivano cioè negli ospedali ma non possono lasciarvi i pazienti per mancanza di posto.

I pazienti restano così sulle barelle nei mezzi di soccorso fuori dagli ospedali per ore e questo porta di fatto ad un blocco dell'attività del 118». Le ambulanze si trasformano cioè in «posti letto temporanei

- afferma il presidente della Sis -, cosa che, in pratica, accade in tutte le regioni». A ciò si è aggiunto anche «un aumento delle richieste di soccorso, rispetto al 2022, per lesioni da petardi e proiettili vaganti», a ridosso del Capodanno, «con un aumento dei feriti e delle ospedalizzazioni». Per Balzanelli sarebbe opportuno, laddove possibile, «riaprire o potenziare le strutture intermedie dei punti di primo intervento del 118, che eviterebbero l'“assalto” alle ambulanze».

Come se non bastasse, la situazione del Pronto soccorso, con l'eccezionale «afflusso di pazienti, si è trasformata in una vera e propria polveriera», dice il sindacato degli infermieri Nursing Up, che denuncia le aggressioni nei confronti di infermieri e operatori sanitari. Sei quelle ufficialmente registrate durante le feste di fine anno: due a Napoli, e poi a Bari, Livorno, Cassino e Vicenza. È «una escalation di violenze senza fine, che vede gli infermieri italiani trasformarsi ancora una volta nelle vittime sacrificali della inspiegabile rabbia di una parte della collettività in profonda crisi», osserva il presidente nazionale del sindacato, Antonio De Palma. «Calci, pugni, schiaffi, minacce - aggiunge - : scenari che facciamo sempre

fatica a descrivere, tale è lo sdegno, quanto l'assurdità di quello che accade ogni giorno e che si è drammaticamente ripetuto, negli ultimi giorni, nelle corsie dei nostri ospedali e chissà quanti sono gli episodi di violenza che finiscono nel sommerso». Secondo Nursing Up, le aggressioni (fisiche o verbali) sul posto di lavoro colpiscono in media in un anno un terzo degli infermieri - circa 130mila casi -, con un sommerso non denunciato all'Inail di circa 125mila casi l'anno. E «il 75% delle aggressioni riguarda donne».

Vito Salinaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Come se non bastassero le complicanze delle sindromi stagionali e il Covid, il sindacato Nursing Up denuncia l'escalation di aggressioni agli infermieri



BOOM DI RICOVERI NEI PRONTO SOCCORSO

Covid e influenza, il picco tra 10 giorni

Casi più gravi per il virus stagionale. Rezza: «Curva giù da metà mese ma contagi fino a febbraio»

Enza Cusmai

■ Rassegniamoci. Se l'influenza ha rovinato a un milione di italiani le vacanze natalizie e ha messo sotto scacco il pronto soccorso di mezza penisola (con i medici di famiglia in ferie non si riesce a comunicare neppure via mail), il peggio non è ancora arrivato. «La curva è ancora in crescita e con l'apertura di scuole e uffici i contagi aumenteranno tanto che il picco influenzale è previsto per la metà di gennaio - avverte Gianni Rezza, professore di Igiene al San Raffaele di Milano - Inoltre la discesa non sarà rapidissima e il virus circolerà per l'intero mese di febbraio». Ecco perché per anziani e fragili rispunta il vaccino antinfluenzale. «Anche se sembra troppo tardi, fare ora il vaccino contro l'influenza può essere molto utile per evitare pericolose complicanze».

Già, perché se per il Co-

vid l'immunizzazione di massa sta producendo i suoi frutti (ci si ammala e solo con sintomi di raffreddamento) il ceppo influenzale di quest'anno è molto insidioso. «Circola l'H1N1 - ricorda Rezza - molto più dannoso del ceppo dell'anno scorso e ai fragili può causare ricadute pesanti compreso le ospedalizzazioni». Per il resto della popolazione, invece, l'influenza «stende» i pazienti a letto per almeno 3-4 giorni con un febbre da cavallo. Ma è inutile fiondarsi in ospedale. «Serve riposo, antipiretico e alimentazione sana compreso il buon brodo di pollo», spiega Rezza. Altro non si può fare.

Anche Fabio De Iaco, presidente della Società italiana medicina di emergenza urgenza (Simeu) frena sulle corse in ospedale. E consiglia letto divano a tutti coloro che non hanno patologie di carattere cardiologico o pneumologico ma «solo» febbre a 38-39, tosse e raffreddore, consultando anche solo telefonicamente il medico e assumendo

correttamente gli antipiretici. In pronto soccorso, paradossalmente, si rischia di infettarsi e si appesantisce il carico di lavoro per gli operatori che devono dedicarsi ai casi più gravi.

Ma non c'è solo influenza e covid. Sono molto diffusi altri virus intestinali o para influenzali che quest'anno provocano fortissimi e fastidiosi raffreddori accompagnati da tosse e mal di gola.

La parte del leone però è dell'H1N1. «Sui campioni segnalati dai medici sentinella - spiega Rezza - è emerso che il 30% dei casi sono di vera influenza, l'8% è Covid, un altro 8% è virus respiratorio sinciziale, quello che colpisce soprattutto i bambini».

Il Covid è dunque sparito? «No circola ancora ma il dato ufficiale è sottostimato - spiega l'esperto -, molti fanno il test a casa e non dichiarano la malattia anche perché il più delle volte provoca solo raffreddore e qualche linea di febbre». L'impatto clinico è limita-

to. «Il Covid è però un virus più capriccioso - avverte Rezza - per i più suscettibili può diventare motivo di ricovero e causare complicanze gravi». Dunque, complici le feste e l'esplosione dell'influenza in anticipo rispetto agli anni scorsi, il sistema sanitario è in affanno. In Lombardia la crescita dei contagi da influenza provoca ricadute sulle strutture: nell'ultima settimana sono stati più di 150mila le persone che si sono ammalate. A Roma nei Pronto soccorso risulta un'attività superiore del 30% rispetto al periodo natalizio dei tempi pre-Covid. Al Cardarelli di Napoli a fine anno ben 100 persone sono state accolte al pronto soccorso non per le conseguenze dei bottoni ma a causa dell'influenza.



L'INTERVISTA SILVIO GARATTINI

«Non trascuriamo il Coronavirus In Italia si assumono troppi farmaci»

**Il fondatore dell'Istituto Mario Negri: «La pandemia non è finita
E abbiamo sbagliato a non aver predisposto dei sistemi di sicurezza»**

Felice Manti

■ «Il Covid non è un problema che dobbiamo trascurare come se tutto fosse passato, finito. È in giro molto di più di quanto non si registri dai numeri dei tamponi positivi. Non possiamo sapere cosa succederà, potrebbero arrivare delle varianti che non sono sensibili al vaccino». Silvio Garattini ci accoglie con un sorriso nel suo ufficio all'Istituto Mario Negri. Novantacinque anni freschi freschi, di cui 75 passati a fare ricerca. Ci mostra le due braccia («ho fatto la vaccinazione qualche giorno fa, da una parte l'antinfluenzale, dall'altra braccio il richiamo anti Covid»). In questa Italia anti scienziata, tentata dalle facili semplificazioni No Vax, Garattini si candida a testimonial. «La scienza è l'unico modo attraverso cui possiamo in qualche modo rispondere alle incertezze. È fatta da uomini, può sbagliare ma non è valida se i risultati non sono verificati da altri risultati».

Come per l'efficacia dei farmaci?

«Certo. La dimostrazione dell'efficacia di un farmaco non ha nessun valore se non è con validata almeno da un altro studio. Il metodo scientifico è una necessità assoluta».

Al Negri lavorano 750 persone tra Milano e Bergamo. A cosa state lavorando?

«Stiamo studiando l'arresto cardiaco, abbiamo trovato che un gas chiamato argon è in grado di proteggere il cervello perché impedisce la produzione di metaboliti tossici. Il secondo tema è il trauma cranico. Sappiamo che nel cervello continuano dei processi nel tempo e si formano sostanze che modificano il cervello passando da un encefalo all'altro e che le cellule staminali adulte possono proteggere il nostro cervello da questi eventi successivi al trauma. E poi stiamo studiando le acque reflue e fognarie. Grazie ai nostri campioni sappiamo per certo che il Covid era presente già a novembre del 2019. E che è in aumento l'uso di droghe».

E poi la lotta ai tumori...

«Abbiamo sviluppato una tecnologia per vedere dove va a finire il medicinale antitumorale. E questo è molto importante per aumentare la penetrazione del farmaco».

E a che punto siete sulle malattie degenerative?

«Studiamo sclerosi laterale amiotrofica, ma anche Alzheimer e demenza senile, per cercare di individuare dei farmaci per combatterla. Ma senza brevettarli, noi vogliamo che la ricerca sia a disposizione di tutti».

L'immortalità è un traguardo o un'illusione?

«Tra le cose sicure al 100% c'è la morte. Non si esce vivi della vita. Ma si può lavorare molto sulla prevenzione».

Ci sono troppi farmaci inutili in circolazione?

«La legislazione europea dice che perché si approvi un nuovo farmaco servono tre caratteristiche: qualità, efficacia e sicurezza. Che sono importanti. Però non ci dicono se il nuovo farmaco è meglio o peggio di quelli che già esistono. Se un farmaco è migliore degli altri, gli altri sono inutili. Ma questo non fa comodo all'industria e al profitto».

Lei ha scritto un libro che si intitola «Una medicina che penalizza le donne»...

«La donne sono obbligate a prendere farmaci studiati per i maschi. Dovremmo cercare di fare due protocolli per lo stesso farmaco, ci sono tanti aspetti diversi, come il metabolismo».

Pensa che il mercato condizioni la scienza?

«La legge del mercato ci ha fatto dimenticare una parola molto importante. La prevenzione, perché è in conflitto di interessi con il mercato. Ma per fare prevenzione abbiamo bisogno di una grande rivoluzione culturale, innanzitutto nelle scuole, ma servono dirigenti preparati per farla. Baste-



rebbe anche solo un'ora alla settimana nelle scuole. Ci vogliono anni, certo, ma se non cominciamo mai riusciremo».

Fine vita. Lei fa parte del Comitato nazionale di Bioetica...

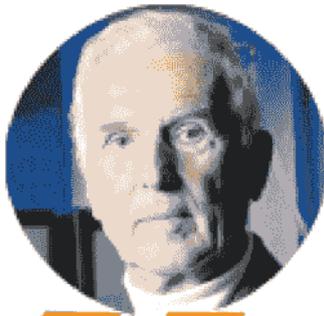
«Purtroppo sul tema si fa molta confusione. Posso dirle una cosa: da vent'anni sono presidente di un hospice ad Aviano. In questi vent'anni sono morte circa 3mila persone e mai una che abbia chiesto di morire. È ben organizzato, pieno di volontari che si danno da fare, e

la grande attenzione elimina il desiderio di non voler vivere. Purtroppo in Italia abbiamo poche attività di questo genere».

Torniamo alla pandemia. Sono stati fatti degli errori?

«Penso che sia un errore non predisporre dei sistemi che ci consentano di affrontare nuove possibili pandemie. Abbiamo un esercito, carri armati, corazzate e aerei che non vengono utilizzati ma che sono lì perché potremmo benissimo esse-

re aggrediti. Mi sembra strano che non lo si faccia anche per quanto riguarda le epidemie. Stiamo sbagliando a non prepararci».



PROFITTO

Se si prova che un medicinale nuovo è migliore, gli altri sono inutili. E non piace all'industria

NUOVE FRONTIERE

Stiamo studiando l'arresto cardiaco, il trauma cranico, le cure ai tumori e le malattie degenerative



Bassetti sbrocca contro gli italiani «Maleducati sanitari»

Il virologo si sfoga in tv: «In troppi non si vaccinano, vanno a casa di anziani con la febbre, usano gli antibiotici a caso»

TIZIANA LAPELOSA

■ Italiani brava gente? Mah. Certo maleducati. Incalliti, per giunta. Che degli altri se ne fregano un fico secco, tanto basta che «sto bene io». Un po' sarà anche vero, non fingiamo. E però a sentirselo rinfacciare a mo' di ramanzina non richiesta, i nervi li scompone un tantino.

Succede che a fare la predica in questione, senza indossare abiti talari ma al limite un camice bianco, sia Matteo Bassetti. Chi non lo conosce? S'è fatto "star" durante il Covid, la sua opinione - in veste di direttore del reparto malattie infettive dell'ospedale policlinico San Martino di Genova - per mesi è stata "bibbia". Che in quel momento poteva anche avere senso, intendiamoci. Onnipresente in tivù a dispensare consigli e disegnare scenari futuri. Non è rimasto immune all'idea di vedere la copertina di un suo libro luccicare su uno scaffale in libreria (e infatti ne ha scritti due, uno sui microbi, un altro sull'informazione sanitaria deformata da internet). Certo affascinato dal video, lo ha pure dichiarato, «mi piace piacere», aggiungendo che le telecamere sono «una droga». Che possono dare dipenden-

za, aggiungiamo noi.

Il prof. Bassetti s'è pure guadagnato una copertina sul settimanale *Chi*, che lo ha nominato "sex symbol". E lui, comprensibilmente, a pavoneggiarsi. Epici i suoi scontri con il giornalista Andrea Scanzi e contro il quotidiano *La Verità*, sul tema vaccini. È arrivato a prendersela perfino col povero Amadeus, "colpevole" di non averlo invitato a Sanremo a rappresentare la catego-

ria dei medici eroi durante la pandemia. Sarà poi il collega Mauro Minelli a ricordargli che il compito di un medico non è quello «sentirsi dire grazie», e che la «cultura del gradimento non ci appartiene».

Che poi è umano: una volta raggiunta la "fama", anche per un professionista che ci si aspetta di vedere più in una corsia d'ospedale che collegato a uno studio televisivo, risulta difficile fare un passo indietro. E così a Bassetti è rimasto il "viziato" (non ce ne voglia) di far discutere.

Allora ripartiamo: italiani brava gente? Macché, dice l'esperto-fustigatore che ha inaugurato l'anno televisivo a Mattino Cinque, con una "predica" rimarcata poi all'agenzia Adnkronos. In sintesi, gli italiani sono maleducati «perché non usano la ma-

scherina anti-Covid», maleducati perché «non si lavano le mani» e perché «non stanno a casa quando hanno il raffreddore cercando di rispettare il prossimo», perché «malati vanno comunque al cenone o ai pranzi e se ne fregano», maleducati perché «non si vaccinano quando bisognerebbe farlo». Maleducati «perché abusano degli antibiotici e poi dicono che comunque è colpa dei medici, ma nella realtà sappiamo bene che un terzo dell'utilizzo degli antibiotici, anche in questa stagione, è in autoprescrizione ovvero si usano quelli che sono avanzati nell'armadietto».

E ancora, precisa l'infettivologo, «non possiamo dire ineducati perché sono "male-educati": si corre al pronto soccorso quando si ha 38 di febbre per un paio di giorni. In generale, io credo che bisognerebbe tornare a fare educazione sanitaria nelle scuole per evitare - conclude Bassetti - che ci sia una "male educazione" e ma una buona educazione alla salute».

Fine della predica. Andiamo in pace. E con qualche scongiuro.



Il 2024 e i virus che verranno: dalla "suina" ai super batteri

Francesco Vaia, Matteo Bassetti e il nuovo presidente degli infettivologi Roberto Parrella parlano delle nuove minacce dopo l'emergenza per il Covid e per gli altri patogeni

Non solo Covid, nel 2024 le sfide ai nuovi virus si moltiplicano. Oggi con il cambiamento climatico il fronte delle malattie infettive si è arricchito di zoonosi (Dengue e West Nile, ad esempio) un tempo sconosciute in Italia e poi ci sono i "super bug" resistenti agli antibiotici. In Italia si contano 40mila morti per l'antibioticoresistenza. E poi l'influenza suina che spesso fa capolino dal Sud Est Asiatico e l'aviaria. A tracciare le sfide che ci attendono sono Francesco Vaia, direttore della Prevenzione del ministero della Salute; Roberto Parrella, nuovo presidente della Simit, Società italiana di malattie infettive e tropicali e direttore Uoc Malattie infettive a indirizzo respiratorio dell'ospedale Cotugno di Napoli e Matteo Bassetti, direttore Malattie infettive ospedale policlinico San Martino di Genova. Nel 2024 l'Italia ospiterà il G7, non potrà mancare tra le priorità l'impegno sulle strategie per affrontare queste nuove sfide.

«Nel momento in cui l'Oms ha dichiarato la fine dello stato di emergenza per Sars-CoV-2 è stata eliminata una serie di misure e obblighi

- spiega Parrella - E questo può aver generato una falsa aspettativa nella popolazione. Il virus gira e si mescola con altri virus respiratori come l'influenza. I dati a novembre sono aumentati, arrivando a 1.000 ricoverati con sintomi e 307 decessi, quindi circa 40 al giorno. Da qui nasce la necessità di vaccinare con il rischio aggiornato queste categorie insieme agli immunodepressi. Oggi il Covid e altri virus respiratori si possono confondere e sovrapporre». Come accade spesso con malattie respiratorie attribuite a vari agenti infettivi, virali e batterici, parliamo di *Mycoplasma pneumoniae* e bronchioliti da virus respiratorio sinciziale (Rsv) nei bambini. Sempre più spesso alert dei pediatri quando l'inverno si fa più duro.

«Sicuramente il problema più grande che dobbiamo affrontare è quello delle infezioni da batteri resistenti agli antibiotici che rappresenta una vera piaga, si contano ogni anno quasi 5 milioni di morti nel mondo e almeno 40 mila in Italia, tra chi muore in ospedale e chi muore fuori per le infezioni da batteri multiresistenti - osserva Bassetti -. All'orizzonte ci sono pochi nuovi antibiotici attivi sui superbug, batteri che sono diventati ormai veramente fortissimi e che resistono a ogni tipo di terapia. Dob-

biamo fare tesoro di ciò che abbiamo a disposizione cercando di utilizzarli al meglio quando servono, con tutta una serie di raccomandazioni anche alla popolazione di usarli al dosaggio, al ritmo di somministrazione corretto, quando realmente servono».

«"Qualcuno vorrebbe che la pandemia Covid non finisse mai". Tempo fa, utilizzai questa espressione per stigmatizzare alcune posizioni inconciliabili con una scienza che deve essere sempre libera e scevra da interessi. Come la stampa. Due libertà che il Paese deve conservare gelosamente - racconta il direttore della Prevenzione del ministero della Salute Francesco Vaia, già direttore dell'Inmi Spallanzani di Roma - Ancora oggi ritengo che quella espressione sia indicatrice della radice di tanti errori compiuti che hanno determinato sfiducia ed esitazione all'approccio scientifico di tanta parte dell'opinione pubblica».



EUROPA Un Cern per l'Intelligenza Artificiale

Metta: bene le regole ora investiamo sull'IA

LUCA MAZZA

Il direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia (IIT), Giorgio Metta, invita l'Unione Europea a essere più proattiva nello sviluppo di algoritmi e si-

stemi dopo aver costruito «un impianto normativo bilanciato. Altrimenti rischiamo di soccombere di fronte a quella che finora è una tecnologia prodotta principalmente negli Stati Uniti e in Cina». E lancia la proposta di creare un Cern europeo per la ricerca.

Raffiotta a pagina 3


Metta: «Serve un Cern europeo dell'IA Ok le regole, ora si pensi alla tecnologia»

LUCA MAZZA *Milano*

«**C**on l'accordo politico raggiunto a livello europeo il 7 dicembre su un pacchetto

di regole sull'intelligenza artificiale mi sembra che si sia trovato un buon punto di equilibrio, perché viene preservata la possibilità di fare ricerca e, allo stesso tempo,

a vari livelli si prevede la possibilità di mettere dei limiti progressivi sulle applicazioni potenzialmente impattanti sulla privacy, sulle libertà personali e sulle ca-



pacità che le IA generative possono avere di influenzare i comportamenti delle persone». Giorgio Metta, direttore scientifico dell'Istituto italiano di Tecnologia (IIT), considera che con l'IA Act si siano poste le basi per costruire «un impianto normativo bilanciato», ora però c'è una sfida altrettanto importante da affrontare: «Oltre a fissare le regole, l'Ue deve essere più proattiva per lo sviluppo di algoritmi e di sistemi proprietari europei di IA, altrimenti rischiamo di soccombere di fronte a quella che finora è una tecnologia prodotta principalmente negli Stati Uniti e in Cina».

Secondo lei quanto è alto il rischio che l'Europa reciti un ruolo passivo nella partita sull'intelligenza artificiale?

Il rischio esiste, è inutile negarlo. Anche perché è chiaro che gli investimenti da mettere in campo per essere competitivi nello scacchiere internazionale sono considerevoli. Ci sono alcuni aspetti però che fanno ben sperare. In Europa, per esempio, abbiamo un'ottima capacità di calcolo, basti pensare al super computer europeo che ha sede al Tecnopolo di Bologna. Inoltre possiamo contare su risorse professionali di alta qualità. Certo, ne servirebbero di più. Ecco perché in questo senso è imprescindibile stanziare un maxi-investimento nella formazione che consenta di trattenere in Europa i migliori talenti, senza farli emigrare verso le grandi aziende americane.

Per avere possibilità di incidere nello sviluppo delle tecnologie che cosa deve fare l'Europa?

Gli Stati membri dell'Unione Europea sono chiamati a fare rete. Ci sono alcuni programmi ma sono frammentati, dispersi in troppi rivoli.

Manca un "champion" come è stato OpenAI negli Usa. In Francia è nato il laboratorio europeo di ricerca sull'IA, Kyutai, ma bisogna capire se c'è la possibilità di supportarlo al meglio per farlo diventare un'infrastruttura europea e non solo una start-up francese. È un buon segnale che Paesi come Francia, Germania e Italia stiano confrontando su questo argomento, ma bisogna creare maggiori sinergie.

Con quale obiettivo?

L'Europa a metà del secolo scorso ha fondato il Cern, il più grande laboratorio al mondo che svolge la ricerca scientifica sulla fisica delle particelle elementari. Ecco, bisognerebbe creare le condizioni per costruire un Cern europeo dell'IA, una casa comune in cui persone di talento possano lavorare e fare massa critica per sviluppare algoritmi. Lo scopo deve essere quello di costruire sistemi intelligenti e affidabili con un approccio etico e che rispecchi i valori europei. Recentemente c'è stata una call europea chiamata "Value Aware artificial intelligence", per lanciare progetti di ricerca che consentano di sviluppare un pacchetto di strumenti per costruire algoritmi di IA consapevoli dei valori. Ma siamo solo all'inizio del percorso.

In Italia la percezione dell'importanza di non rimanere marginali nella sfida della IA quanto è sentita?

Sul piano scientifico è molto alta, come è forte la sensazione che stiamo rincorrendo i grandi gruppi americani e cinesi, per cui recuperare terreno non è facile. Tra accademici e ricercatori, tuttavia, c'è anche una diversità di vedute. Per cui spetta al decisore politico fare una sintesi e poi stabilire quali iniziative portare

avanti. Qualcosa di concreto si comincia a vedere, visto che a Torino dovrebbe nascere un centro di IA. Certo, si dovrebbe fare molto più velocemente.

Trova che sul piano nazionale sull'AI si sia parlato più dei rischi che delle opportunità?

A livello mediatico sicuramente. Ma è giusto che si parli anche dei rischi. Essendo una tecnologia molto potente, del resto, anche l'IA si porta dietro alcune controindicazioni. Il pericolo principale da evitare è quello di usarla male. Allo stesso tempo però vanno considerate anche le enormi opportunità di sviluppo che possono esserci con l'utilizzo dell'intelligenza artificiale in tantissimi campi.

In quali settori in particolare l'IA può avere un impatto rivoluzionario?

Dall'elettronica alla manifattura, passando per l'efficienza delle aziende le potenzialità sono notevoli. Ma l'IA è lo strumento più efficace e potente per aiutarci ad affrontare soprattutto le sfide della transizione ecologica e quella della salute. Nel primo caso l'utilizzo dell'IA può favorire la produzione di energia pulita, anche attraverso la scoperta di nuovi materiali, e in generale aiutare a migliorare l'efficienza delle tecnologie verdi. Sul piano della salute, inoltre, l'intelligenza artificiale promette di cambiare il modo in cui ci curiamo. Basti pensare allo sviluppo di nuovi farmaci, visto che con la sperimentazione in silico grazie all'IA è possibile capire se una molecola è efficace o meno con un no-



tevole risparmio di tempo rispetto al passato. Ovviamente anche per l'automazione il contributo è notevole, visto che gli algoritmi che controllano i robot sono sempre più di IA.

Come IIT che uso fate oggi dell'IA e quali programmi avete per il futuro?

Abbiamo iniziato ad applicare l'IA alla robotica attraverso uno sviluppo parsimonioso, nel senso che ci siamo preoccupati soprattutto di avere algoritmi efficienti e tarati per essere utilizzati nel controllo in tempo reale dei robot con applicazione nell'automazione dei processi industriali. Più recentemente abbiamo iniziato a sviluppare simulazioni sofisticate per studiare inter-

azioni tra molecole biologiche e per la scoperta di nuovi materiali. Pochi giorni fa il progetto realizzato da IIT-Inail "ErgoCub" è stato premiato al summit internazionale "Global partnership on Artificial Intelligence" a Nuova Delhi per la capacità di sviluppare nuove tecnologie basate sull'uso dell'IA per la salute dei lavoratori e lavoratrici di domani, in modo etico, sostenibile e affidabile. Inoltre, proprio qualche giorno fa la nostra startup Iama Therapeutics, nata dalla ricerca di base nel campo delle neuroscienze, ha avuto l'approvazione per iniziare i test clinici di un nuovo farmaco progettato grazie a IA e al nostro supercomputer per ridurre il ritar-

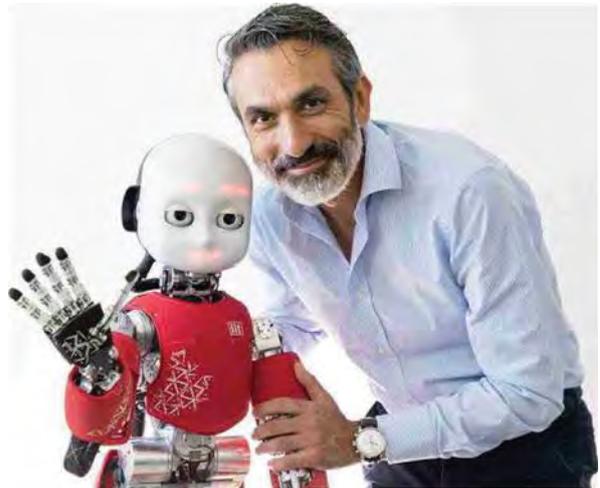
do cognitivo in soggetti nello spettro dell'autismo. Nel piano strategico che presenteremo a inizio 2024, dunque tra poche settimane, come IIT prevediamo un investimento diretto nell'IA tra infrastrutture e formazione di 150 milioni nei prossimi 6 anni, ovvero il 15% del costo dell'intero istituto.

L'INTERVISTA

Il direttore scientifico dell'Istituto italiano di tecnologia (IIT) invita l'Ue a essere più proattiva nello sviluppo di algoritmi e sistemi dopo aver costruito «un impianto normativo bilanciato»

«L'intelligenza artificiale è lo strumento più efficace per aiutarci ad affrontare soprattutto le sfide della transizione ecologica (favorendo la produzione di energia pulita) e quella della salute (con lo sviluppo di nuovi farmaci)»

La sfida dell'innovazione



Età biologica, ecco i nuovi test per scoprire come invecchiamo

LO STUDIO

Il tempo sembra non scorrere allo stesso modo per tutti. Ci sono infatti 60enni che sembrano o si sentono come 40enni o 30enni che sembrano o si sentono come dei 50enni.

Questo perché l'età anagrafica non riflette sempre l'età biologica di una persona. Ma se per la prima basta fare un semplice calcolo matematico partendo dalla data di nascita, per quantificare l'età biologica di una persona bisogna guardare più in profondità.

I COMPORAMENTI

Perché l'età biologica non è altro che «l'accumulo di danni che possiamo misurare nel nostro corpo», spiega Andrea Britta Maier, co-direttrice del Centro per la longevità sana presso l'Università Nazionale di Singapore. Questo danno deriva dall'invecchiamento naturale, così come dal nostro ambiente e dai nostri comportamenti.

Poco più di 10 anni fa Steve Horvath, professore di genetica umana e biostatistica presso l'Università della California, a Los Angeles, ha proposto di utilizzare un "orologio" basato sull'epigenetica, quella scienza che studia i cambiamenti molecolari del nostro Dna che attivano e disattivano vari geni.

Horvath ha analizzato questi cambiamenti in migliaia di persone e ha sviluppato un algoritmo per determinare come sono

correlati all'età. Questi cambiamenti avvengono naturalmente quando invecchiamo, ma posso-

no anche essere accelerati da comportamenti che influiscono sulla salute, come il fumo e il consumo eccessivo di alcol. Di conseguenza, è stato dimostrato che le stime dell'età biologica sono associate a fattori come l'aspettativa di vita e la salute.

IL CALCOLO

Oggi in commercio ci sono una miriade di test che promettono di calcolare l'età biologica, ma attualmente non sono molto attendibili e accurati.

Gli esperti avvertono che gli orologi epigenetici in realtà non possono dirci molto sulla nostra salute. Questo perché sono stati progettati per valutare grandi gruppi di persone, non singoli individui. Di conseguenza, i loro risultati possono essere inaffidabili. Un altro problema con i test è che non è chiaro cosa fare con i risultati.

Gli scienziati non sanno come invertire l'età biologica di qualcuno, né se ciò sia possibile. In parte è proprio questo il motivo per cui sono stati sviluppati gli orologi epigenetici. I ricercatori sperano di utilizzarli negli studi clinici per capire quali interventi anti-invecchiamento possono effettivamente influire sull'età biologica di una persona. Gli orologi epigenetici non sono gli unici prodotti sul mercato che promettono di misurare l'età biologica.

Alcune aziende offrono un pannello di esami del sangue convenzionali, come il colesterolo o

l'emoglobina glicata, un marcatore del diabete. Dicono che, poiché molti di questi numeri aumentano con l'avanzare dell'età, possono essere utilizzati come indicatore dell'età biologica di una persona. Ad esempio, se hai 45 anni ma i tuoi livelli di colesterolo assomigliano di più a quelli di un cinquantenne medio, i risultati del test potrebbero indicare che la tua età biologica è superiore ai 45 anni.

LO ZUCCHERO

Se i test dei marcatori del sangue tengano effettivamente conto dell'età biologica anziché della salute generale è ancora oggetto di dibattito. Ma un vantaggio di questo tipo di test è che misura fattori che possono essere modificati.

Sappiamo come abbassare i livelli di zucchero nel sangue attraverso, ad esempio, farmaci e cambiamenti nello stile di vita. Al contrario, l'età epigenetica è attualmente più una scatola nera, utile alla ricerca e poco alla vita quotidiana. Almeno per ora.

V.Arc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DATI ANAGRAFICI E LO STATO DI SALUTE NON VANNO SEMPRE DI PARI PASSO: ALCUNI ESAMI RIVELANO QUANTO SIAMO GIOVANI

UN ALGORITMO RIESCE A CALCOLARE E QUANTIFICARE I CAMBIAMENTI MOLECOLARI DEL NOSTRO DNA



L'analisi

Come le noci riducono il giro vita

La tavola delle Feste ci ha deliziato con la frutta secca e buona abitudine sarebbe continuare a mangiarne ogni giorno. Secondo uno studio pubblicato su *Nutrients*, le noci, per esempio, migliorano il girovita, i livelli di grassi e dell'insulina nel sangue, anche senza fare una dieta ipocalorica. I ricercatori del Vanderbilt University

Medical Center hanno coinvolto 84 individui di 22-36 anni, in sovrappeso o obesi. I partecipanti presentavano grasso addominale, trigliceridi elevati, colesterolo buono basso, pressione alta o livelli elevati di glucosio nel sangue. Durante il periodo di studio, i partecipanti hanno consumato due volte al giorno un grammo di noci non salate o un grammo di uno snack con la stessa quantità di calorie,

proteine, fibre e sodio. Le donne che hanno consumato noci hanno sperimentato una riduzione della circonferenza vita con una differenza media di -2,20 cm. I maschi hanno registrato una riduzione dei livelli di insulina nel sangue.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ABUSO DI POSIZIONE DOMINANTE

Pfizer dovrà risarcire, ostacolati i generici

La multinazionale Pfizer, dovrà risarcire il ministero della Salute e il Mef con oltre 13 milioni di euro, per abuso di posizione dominante. La condotta censurata riguarda le azioni messe in atto per ritardare, di sette mesi, l'ingresso sul mercato di farmaci generici per la cura del glaucoma. Una patologia trattata con lo Xalatan, contenente il principio attivo latanoprost, prodotto di punta del colosso farmaceutico americano. La Cassazione (ordinanza 9) ha respinto il respinto il ricorso contro la sentenza della Corte di appello di Roma che, nel 2021, aveva condannato Pfizer Italia a risarcire al ministero della Salute e al ministero dell'Economia 13.360.464,00 euro. Una cifra calcolata, facendo ricorso alle presunzioni, in base al maggior costo sostenuto per il rimborso del farmaco Xalatan, al posto dei già disponibili generici di prezzo più contenuto, la cui uscita sul mercato (come

accertato nel 2012 dall'Agcm) era stata ritardata dalla "complessiva condotta" tenuta dalla multinazionale. La Suprema corte, ha avallato la decisione della Corte territoriale che aveva considerato la richiesta di un brevetto divisionale da parte di Pfizer e di un certificato di protezione, strumentale ad allungare i tempi di approdo sul mercato dei farmaci alternativi.

—P.Mac.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Blitz del Pd Umberto I e Sant'Andrea

Nei pronto soccorso 1.100 malati in attesa

di **Andrea Arzilli**

«**N**ei pronto soccorso 1.100 malati in attesa». Il Pd lancia un nuovo allarme sulla Sanità del Lazio. Ambulanze parcheggiate davanti al pronto soccorso di Umberto I e Sant'Andrea «per pazienti senza posto letto». Due blitz dei consiglieri regionali dem nelle strutture super affollate

a causa del diffondersi inarrestabile del Covid: «Blocco delle ambulanze, operazioni rimandate e pronto soccorso intasati», denunciano Valeriani e Droghei del Pd. E il presidente del Lazio, Francesco Rocca, ammette le difficoltà ma attacca: «Giorni impegnativi, stiamo faticosamente recuperando anni di sfascio».

a pagina 4

«Nei pronto soccorso 1.100 malati»

Caos e disagi nel Lazio (come 20 giorni fa): blitz dei dem Valeriani, Droghei e Mattia Rocca replica: «È l'eredità che ci avete lasciato. Stiamo recuperando anni di debiti»

Sette ambulanze parcheggiate davanti al pronto soccorso del Policlinico Umberto I e cinque piazzate all'entrata di quello del Sant'Andrea «per ospitare pazienti senza posto letto nei reparti». Due blitz mattutini nei due ospedali della Capitale — «prima il Policlinico dove il personale ha cercato di minimizzare le evidenti criticità, subito dopo l'altro» — gravati da problemi di super affollamento a causa del diffondersi inarrestabile del Covid: «Blocco delle ambulanze, operazioni rimandate, pronto soccorso intasati e posti letto bloccati dai pazienti Covid, tutto questo anche per una campagna vaccinale partita in ritardo», dicono gli autori dei blitz, i consiglieri regionali dem Massimiliano Valeriani ed Emanuela Droghei, nel descrivere quanto visto nei termini di «situazione vicina al collasso legata a un piano vaccinale mai partito davvero».

Questo al netto dell'ultimo open day che, per Valeriani, «è stato solo un goffo tentativo di mettere una pezza» su una situazione di fatto già compromessa. Della quale, per altro, i

consiglieri chiederanno conto al governatore del Lazio, Francesco Rocca, di fatto già convocato in commissione. «Ambulanze che fungono da barelle, carenza di personale, operazioni rimandate e ancora tanti pazienti positivi al Covid: una situazione drammatica — sostengono Valeriani e Droghei — conseguenza del fallimento della politica sanitaria di Rocca. L'acquisto di posti letto da privati non ha portato a nulla».

Un'altra consigliera regionale dem, Rosa Mattia, cita il database della Società italiana di medicina di emergenza urgenza (Simeu) nello stimare ieri in «1.100 i pazienti in attesa ai pronto soccorso del Lazio». E parla di «allarme annunciato», segnalato da lei stessa a metà dicembre in un'interrogazione a Rocca che racconta lo sbilanciamento del sistema regionale seguito all'incendio, e quindi alla chiusura, dell'ospedale di Tivoli. Problemi che la Regione ammette visto che anche il dg della Sanità del Lazio, Andrea Urbani, ha scritto ai dirigenti degli ospedali chiedendo di «attivare immediatamente

misure straordinarie» come «individuare aree dedicate anche limitrofe al pronto soccorso per allocare i pazienti» e «richiamare il personale dalle ferie». E infatti anche Rocca su Facebook nel ringraziare lo sforzo degli operatori, ha ammesso le criticità attribuendone le responsabilità, però, alle giunte precedenti. «Grazie agli operatori in queste giornate impegnative — il post del governatore —. Stiamo faticosamente recuperando anni di sfascio, debiti, e mancata attenzione per gli anziani: vinceremo la battaglia per dare dignità e salute ai cittadini». Mentre il vice presidente del Consiglio regionale, Giuseppe Cangemi, attacca i dem autori dei blitz: «Il Pd dimentica l'eredità lasciata: una sanità senza antincendio, personale, posti per anziani e con 22 miliardi di debito. Incassi in silenzio il proprio fallimento».

A. Arz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La sanità

Ospedali in tilt La Regione scuote i privati “Subito i posti letto”

di **Clemente Pistilli** ● a pagina 2



LA SANITÀ

Covid e influenza, ospedali in tilt La Regione ai privati: subito i posti letto

Pronto soccorso
presi d'assalto
da codici bianchi e verdi
Via alla ricognizione
sui contratti già siglati
con le cliniche
a caccia di personale

di **Clemente Pistilli**

Il 2023 è finito male nei pronto soccorso del Lazio e il 2024 non è iniziato meglio. Tra Covid, influenza, studi dei medici di medicina generale chiusi nei giorni di festa e quasi 300 posti letto in meno a causa del tragico rogo che ha devastato l'ospedale di Tivoli, le strutture sanitarie della regione, in particolare quelle di Roma, stanno esplodendo. A peggiorare la situazione la mancata attivazione da parte delle strutture private dei 178 posti acquistati a dicembre dalla Regione, con un investimento di dieci milioni: mancherebbe personale. E una soluzione all'orizzonte non si vede.

«I pazienti in attesa di ricovero sono al mo-

mento oltre 1.100», ha dichiarato ieri mattina Fabio De Iaco, presidente della Società italiana di medicina di emergenza urgenza. In questi giorni lo stesso presidente Francesco Rocca, che già in campagna elettorale assicurava l'eliminazione delle lunghe code nei pronto soccorso, ha fatto visita a diverse strutture per toccare con mano la situazione. Come anticipato da *Repubblica*, la stessa Regione ha inoltre chiesto di ricavare altri spazi aprendo i day surgery e di richiamare medici e infermieri dalle ferie. Non basta. Sicuramente il mancato filtro dei medici di base ha peggiorato la situazione, considerando che ieri sera nei pronto soccorso c'erano 2.645 utenti, dei quali solo un terzo, 885, in attesa di ricovero. Gli altri sono in larga parte pazienti

che non dovrebbero approdare in un ospedale e ai quali dovrebbe dare assistenza la medicina territoriale. Ma larga parte dei pazienti in attesa di un posto letto, nello specifico 698, lo stavano aspettando da oltre 24 ore e tali attese sono inquietanti, terribili per chi soffre e anche pericolose.

Dalla Regione fanno sapere che grazie comunque ai posti letto acquistati a maggio dai privati, investendo 23 milioni, la situazione è migliorata rispetto alle scorse festività: solo all'Umberto I, tra il 22 dicembre 2022 e il primo gennaio 2023, sono state ricoverate 284 persone, mentre nello stesso periodo



di quest'anno i ricoveri sono stati 411 (+45%), nonostante gli accessi siano aumentati del 12%. Ancora troppo poco.

«Blocco delle ambulanze, operazioni rimandate, pronto soccorso intasati e posti letto bloccati dai pazienti Covid, tutto questo anche per una campagna vaccinale partita in ritardo: i pronto soccorso della capitale rischiano di collassare», hanno denunciato ieri i consiglieri regionali dem Massimiliano Valeriani ed Emanuela Droghei, che hanno effettuato un sopralluogo all'Umberto I e al Sant'Andrea. «Un'emergenza annunciata che, era evidente già a dicembre, non poteva essere

arginata con solo 10 autoambulanze e 178 posti letto in più presso le strutture accreditate subito dopo l'incendio dell'ospedale di Tivoli», ha aggiunto la consigliera dem Eleonora Mattia. Rocca si difende e viene difeso dalla sua maggioranza, che scarica sulle politiche sanitarie portate avanti per dieci anni dal centrosinistra. «Vinceremo la battaglia per dare dignità e salute ai nostri cittadini», afferma il governatore. Intanto nei pronto soccorso è un inferno e la situazione più pesante ieri è stata registrata di nuovo al Sant'Andrea, al Pertini e al San Camillo.



▲ L'emergenza

Pronto soccorso presi d'assalto. Ieri sera erano ben 698 i pazienti in attesa di un posto letto da oltre 24 ore

